

PUBBLICHIAMO UNA SINTESI DEL DOCUMENTO PRESENTATO IERI ALLA CAMERA DALL'ASSOCIAZIONE «ARGOMENTI 2000».

«Quasi un manifesto», per una politica nuova radicata nella storia del cattolicesimo democratico

ERNESTO PREZIOSI

L'inizio di questo terzo decennio del secolo vede emergere un quadro storico e politico in profonda evoluzione. L'intrecciarsi della crisi pandemica, della crisi economico-sociale, della crisi ambientale e di quella dell'equilibrio planetaria, segnano il venir meno di strutture e istituzioni, visioni del mondo e paradigmi di lettura. Più che una crisi della politica, quello che la realtà restituisce è il bisogno di un di più di politica. La prospettiva che vogliamo proporre è quella di un nuovo patto politico europeo. I punti che seguono sono la traccia su cui sviluppare questa iniziativa. La nostra proposta è quella di delineare una cultura politica nuova, radicata nella storia del cattolicesimo politico.

La politica come intelligenza delle cose. La politica non è solo gestione del potere, ma prima di tutto capacità di interpretare le istanze che emergono dalla storia e dalla vita delle persone e dare loro un ordine e una composizione possibili. Ha l'esigenza di emergere da un confronto con le grandi istanze che i contesti sociali, economici e culturali pongono. La dignità del lavoro, la cura dell'ambiente, il ruolo delle generazioni più giovani, la lotta contro la povertà sono i grandi nodi su cui edificare proposte programmatiche conseguenti.

La democrazia come metodo. La democrazia è la pratica di una politica che intenda interpretare il proprio tempo, attraverso la maturazione di una decisione comunitaria, che richiede il coinvolgimento di tutti. Per una coscienza autenticamente democratica la politica non è ambizione a risolvere ogni problema. Piuttosto, significa comprendere la realtà, individuare gli strumenti per governarla, dare ordine alle dinamiche sociali, economiche, culturali per indirizzarle verso la costruzione di un interesse capace di dare senso a quelli dei singoli.

Il partito come costruzione del consenso. Se la democrazia è metodo della politica, il partito in questa fase storica non può essere né quello ideologicamente connotato novecentesco, né quello puramente meccanico in mano al leader momentaneo. Il partito come luogo di democrazia è lo spazio nel quale una realtà sociale e culturale frammentata su interessi molteplici trova la

possibilità di ripensare singole istanze dentro una lettura complessiva delle cose e dare vita ad un progetto fondato su un consenso diffuso. Il partito deve essere il luogo di un patto fra le varie componenti che formano il paese.

Principio di fraternità. Crediamo che la più efficace chiave di lettura del nostro oggi, che supera l'alternativa fra libertà e giustizia e che aiuta a superare rigidità dogmatiche sui diversi piani, sia rappresentata dal principio di fraternità. È questo che permette di ricondurre ogni realtà ai propri limiti e dunque alla propria efficacia e può essere speso per delineare prospettive possibili sui grandi nodi politici del nostro tempo: l'Europa, lo sviluppo integrale e sostenibile, la pace.

L'Europa è il luogo della politica, nel quale pensare in termini di "fraternità" i rapporti fra persone e fra comunità, incluse le comunità nazionali. Il principio della "fraternità" come fondamento politico di una Ue compiutamente democratica che in tal modo consente agli stati nazionali di avere un futuro nel XXI secolo.

L'Economia e la socialità sono le dimensioni in cui la libertà e il diritto di agire e investire, la libertà e il diritto di lavorare sono espressione del dovere di ogni cittadina/o verso la comunità e gli altri. Il principio della fraternità diventa in tal modo anche il cardine di quella ecologia integrale e "umanistica" che misura la responsabilità dell'uomo verso il mondo che abita.

La pace è l'orizzonte politico. Il ripudio della guerra è una delle condizioni necessarie ma non sufficienti per la pace: senza una visione attiva della pace, concretizzata di dignità della persona e del lavoro, fondata sull'istruzione e cultura, garantita dal senso da uno sviluppo sociale e ambientalmente sostenibile, anche il ripudio della guerra diviene mera petizione di principio. La pace è lotta a ogni forma di oppressione: sociale, politica, economica, ambientale, culturale. Pace è il nome più nobile con cui si può chiamare la responsabilità e la fraternità.

(La versione integrale su www.avvenire.it)

Già deputato del Pd, presidente di Argomenti 2000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

